

Ed "Elysium" sarà per tutti

Da Google a Craig Venter: "Batteremo le offese del tempo"



VALENTINA ARCOVIO

Siamo nel secolo delle scienze della vita, nell'epoca in cui è diventato fondamentale lo studio e lo sviluppo di strategie per allungare e migliorare la vita degli esseri umani. L'obiettivo è vivere di più e meglio, creando una sorta di «Elysium», un'oasi biotecnologica senza malattie, non troppo lontana da quella del film di Neill Blomkamp, interpretato da Matt Damon e Jodie Foster, anche se priva delle sue palesi ingiustizie classiste.

Ecco perché si moltiplicano gli studi sulla vecchiaia e sui modi per rallentarla o renderla più «giovanile». A credere in questa lotta contro il tempo sono soprattutto gli Usa, dove gli investimenti, specialmente quelli dei privati, stanno dando slancio alla ricerca. Il caso più eclatante è sicuramente quello di Google, che ha annunciato la nascita di «Calico» - una società che si concentrerà sulla salute e sul benessere e soprattutto sulla sfida legata all'invecchiamento - e l'alleanza con un altro colosso, la Apple. L'am-

ministratore delegato, nonché finanziatore della nuova società, sarà Arthur Levinson, presidente dell'azienda di Cupertino. Sui dettagli del progetto, però, vige il riserbo: non si sa se saranno previsti dei veri e propri prodotti da immettere sul mercato della salute, ma di certo i primi risultati concreti non potranno essere osservati prima di uno o due decenni e a fare da padrone al progetto sarà un mix di medicina, scienza e tecnologia.

Non è invece un mistero l'interesse di un altro scienziato-imprenditore, Craig Venter, che ha creato nel 2006 il «Genomics X Prize», un premio di 10 milioni di dollari che sarebbe dovuto andare al team di ricercatori che avesse scovato gli indizi genetici che nascondono i segreti per il traguardo dei 100 anni, il limite simbolico della longevità umana. La competizione, che sarebbe dovuta partire proprio questo mese, è stata al momento annullata. Nel frattempo, però, le adesioni di molti specialisti del settore hanno già permesso di sviluppare una serie di interessanti progetti. Lo scienziato californiano Jonathan Rothberg, per esempio, alla guida del team della Life Technologies, è sulle tracce del cosiddetto «gene della longevità» e ha dichiarato di aver sviluppato una tecnologia innovativa che permette l'analisi del Genoma umano con un costo non superiore ai mille dollari.

Anche l'Europa, comunque, si sta muovendo. Un consorzio del Vecchio Continente, infatti, ha iniziato a lavorare per individuare una serie di specifici marcatori dei processi che conducono all'invecchiamento. Si tratta del progetto «Mark-age», che ha individuato due gruppi: persone scelte in modo casuale tra la popolazione e soggetti nati da un genitore longevo già reclutato nel progetto europeo «Geha», che ha lo scopo di identificare proprio i geni della longevità. È stato incluso nello studio anche un piccolo numero di pazienti con sindromi rare, caratterizzate da aspetti clinici che «imitano» l'invecchiamento fisiologico già in età precoce.

In Italia, purtroppo, si investe ancora poco nella ricerca su invecchiamento e longevità. Segno - secondo molti scienziati - di una scarsa lungimiranza sul futuro della popolazione, destinata a invec-

chiare sempre di più. Uno dei pochi esempi di studi in questo specifico settore è quello che ha visto coinvolta la Sardegna, la cosiddetta «isola dei centenari». Grazie a un ideale «mix» tra buon patrimonio genetico, cibo sano e microclima salutare, la Regione è riuscita a guadagnarsi un invidiabile primato: 22 centenari ogni 100 mila abitanti, il doppio rispetto alla media mondiale e addirittura il triplo dei Paesi occidentali. A svelare alcuni segreti di questi fortunati è stato il progetto «A kent'annos» che, dopo 16 anni di studi sul fenomeno, è vicino ai primi risultati concreti, a cominciare dalle proprietà benefiche della tradizionale dieta sarda.

Ma, intanto, la caccia all'elisir della longevità prosegue addirittura nello spazio. Uno degli esperimenti che vede protagonista anche l'astronauta italiano Luca Parmitano sulla Stazione Spaziale Internazionale, infatti, si chiama «Skin-B» e ha l'obiettivo di studiare il processo di invecchiamento della pelle. I risultati potrebbero avere importanti benefici qui sulla Terra, il pianeta che - secondo le ultime stime rilasciate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità - entro il 2050 sarà abitato molto più da vecchietti che da giovani.

LE INIZIATIVE

«Non è più un mito la caccia al gene della longevità»

NELLO SPAZIO

Parmitano studia l'invecchiamento della pelle

Arthur
Levinson
Manager

RUOLO: È CHAIRMAN DELLA APPLE INC. E DELLA GENENTECH INC E AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA NUOVA SOCIETÀ DI BIOTECNOLOGIE CALICO (ACRONIMO DI «CALIFORNIA LIFE COMPANY»)



Film e icona
«Elysium»
dà vita al sogno
dell'eterna
gioventù
tra luci e ombre
Ma a differenza
del kolossal
gli scienziati
promettono
un futuro
da utopia
e non da distopia

